

# «Venezia, una città che pensa meno ai bambini»

*Legambiente fa retrocedere la città sulle politiche per l'infanzia. Mancone: «Pesano smog e traffico»*

VENEZIA — Venezia città sempre meno a misura di bambino. Tanto che la Befana di Legambiente quest'anno ha portato al Comune una calza dove non mancano, insieme alle caramelle, i pezzi di carbone. Nella speciale classifica di «Ecosistema bambino» presentata come di consueto in occasione dell'Epifania, la città di Venezia si è vista precipitare al 38° posto, quando lo scorso anno difendeva un dignitosissimo 19° posto, passando dal voto «discreto» alla sufficienza. Una performance che assume connotati ancora più disastrosi se confrontata con il rapporto di Legambiente di due anni fa, quando il Comune entrava, anche se d'un soffio, nella top ten. E, per completare il quadro, il capoluogo lagunare perde pure il primato in Veneto, detenuto fino allo scorso anno ed oggi strappato da Padova. Ma, guardando ai giudi-

zi stilati dal rapporto che misura le iniziative promosse per favorire la partecipazione attiva dei bambini e la qualità dell'ecosistema urbano, Venezia rimane comunque tra le città che hanno un giudizio positivo: «Non è Venezia ad essere peggiorata - chiarisce Angelo Mancone, presidente regionale di Legambiente - sono le altre città migliorate nel frattempo. Se il capoluogo veneto ha mantenuto pressoché invariate le sue politiche in favore dei bambini, altre città negli ultimi tempi si sono date molto da fare. Così se prima era all'avanguardia, oggi il Comune dovrebbe fare un ulteriore sforzo».

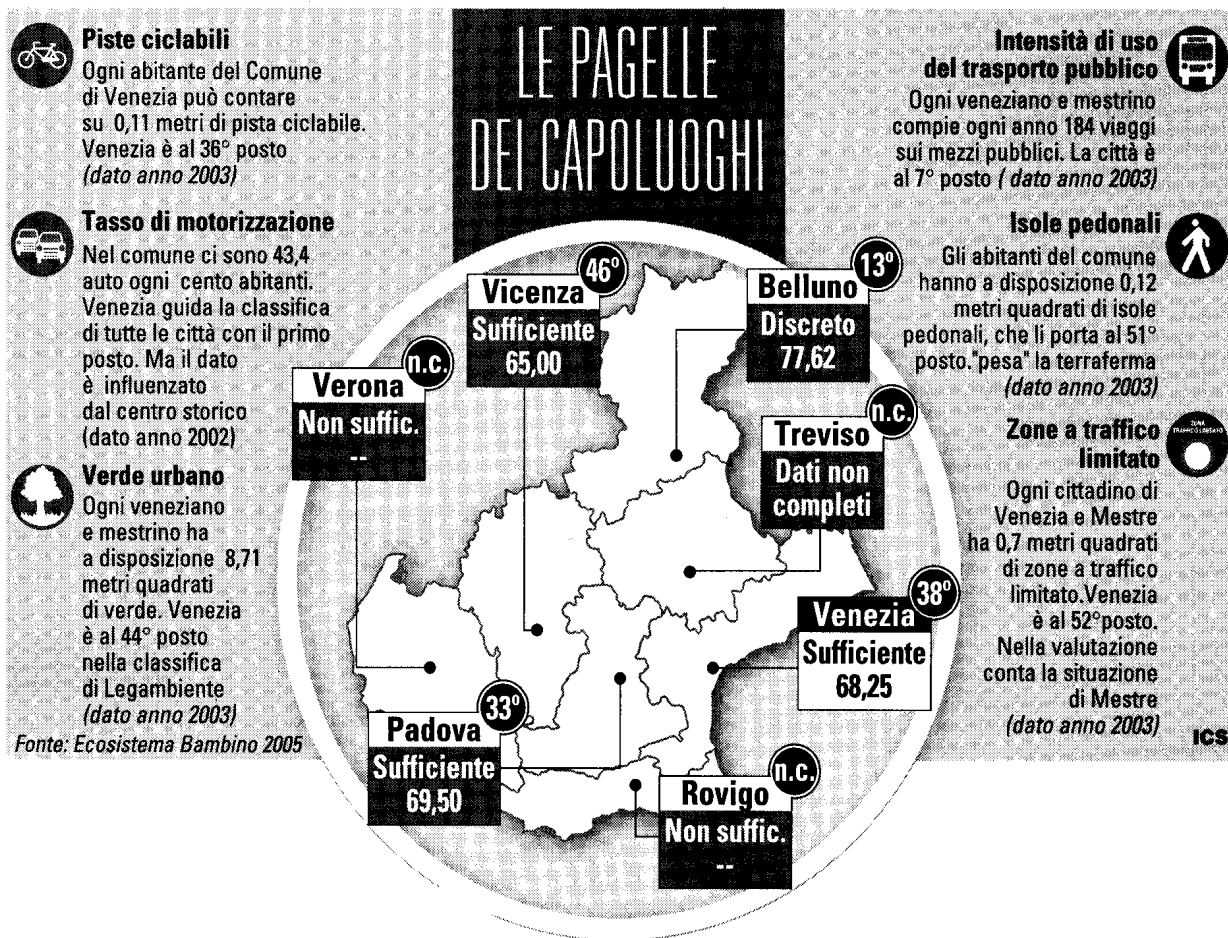
Progettazione partecipata, strutture e politiche per l'infanzia, animazione culturale, aree verdi, isole pedonali, traffico e tasso di motorizzazione: questi i pa-

rametri sui quali si basa il questionario inviato da Legambiente ai comuni capoluogo italiani (nessuno è nella fascia dell'ottimo, ma i migliori sono Ferrara, Firenze, Pesaro, Ravenna e Caltanissetta). «Probabilmente - prova a spiegare Mancone - su Venezia e Mestre pesa anche la questione del traffico e dell'inquinamento». E un altro punto a sfavore il Comune lo segna sulla questione della progettazione partecipata. Se

già molte città hanno «inseediato» il proprio baby-consiglio comunale, Venezia non ha ancora aderito al progetto «Città a misura di bambino» promosso dal Cnr. Un progetto è ora in via di realizzazione a Mestre ma, denuncia Michela Rossi responsabile della Commissione cultura del quartiere Mestre centro, «purtroppo non ci è stato

ancora consentito di avviarlo. Il Comune - spiega - nell'assestamento di bilancio di settembre aveva stanziato 30mila euro per attivare il Laboratorio Città del bambino, ma quei soldi non ci sono mai arrivati. Vediamo ora cosa accadrà per il 2005». Anche la Venezia insulare ha i suoi problemi, a cominciare dall'antico divieto per i bambini di giocare nei campi. Il Comune ha elaborato un nuovo regolamento che consentirà in alcuni campi di scorrazzare con biciclette e di tirar calci al pallone, ma anche di andare sui pattini (grazie all'emendamento proposto in Quartiere 2 dal consigliere Pietro Bertoluzzi). Ora, però, lamenta il vicesindaco Michele Mognato, il testo è fermo da tempo sul tavolo delle due Commissioni «Regolamenti» e «Polizia Municipale». E i bambini rischiano ancora la multa.

**Serena S. Lucchesi**



IL VICESINDACO

# «Non è vero: verde piste ciclabili e giochi Abbiamo fatto molto»

VENEZIA — «Sono perplesso. Forse è colpa dei nostri uffici che non riescono a rendere conto di tutto quello che facciamo. Perché a mio avviso il Comune, per i bambini, ha fatto e sta facendo tanto». La «retrocessione» di Venezia dal 19° al 38° posto nella classifica di Legambiente sulle città a misura di bambino non piace al vicesindaco Michele Mognato, che non esita a dubitare della correttezza dei risultati pubblicati. «Il fatto è che questa indagine viene fatta sulla base di un questionario che Legambiente invia ai Comuni perché lo compilino. Può darsi che i nostri uffici non si parlino o che trattino con superficialità questo tipo di indagini. Io di certo quel questionario non l'ho mai visto, perché se così fosse stato, avrei segnalato tutta una serie di iniziative e risultati sicuramente positivi per la città».

E l'elenco stilato dal vicesindaco è lungo: «Cominciamo con la questione della sicurezza stradale. La Polizia municipale in accordo con gli Itinerari educativi è presente nelle scuole con un progetto di educazione stradale. Io stesso, insieme all'assessore all'Istruzione Ce-

legato, vado più volte nel corso dell'anno scolastico nelle scuole a parlare di sicurezza sulle strade. E poi c'è tutta la partita delle iniziative sportive. Il Comune ne promuove una decina solo con le scuole, dalle Venetiadi allo 'Sport in cartella' in collaborazione con i quartieri».

Secondo Legambiente, però, a pesare sul giudizio nei confronti

di Venezia e Mestre c'è la questione del traffico e dell'inquinamento: «Però siamo tra i Comuni più avanzati sul fronte delle piste ciclabili, che a Mestre sono ormai una realtà. E anche il verde è un punto di forza del nostro Comune, per i parchi, vedi San Giuliano, e per come sono attrezzati». E l'elenco prosegue con i servizi per l'infanzia, dalle strutture come gli asili nido (i cui posti sono saliti a 1430 tra nidi tradizionali e servizi innovativi) alle ludoteche, fino ai progetti per i percorsi sicuri casa-scuola. Anche i bambini del centro storico, meno interessati alle problematiche «stradali», non sono stati trascurati, ricorda Mognato: «Tanto per citare l'ultima iniziativa in ordine di tempo, voglio ricordare il videogioco 'Laguna big game' presentato poche settimane fa, distribuito alle scuole e pensato per educare i più piccoli alle regole della buona navigazione».

S.S.I.

IL GENTORE

# «D'estate ci sono i parchi ma per l'inverno servono musei per baby-utenti»

VENEZIA — «Il problema principale per chi ha figli? E' quello di trovare un luogo dove portarli, per non finire dentro il solito centro commerciale». Luoghi d'aggregazione e di divertimento, ma anche di cultura, pensati per i bambini: questo manca in una città come Mestre (e Venezia) secondo l'imprenditore Damaso Zanardo che, oltre ad essere presidente dell'Interporto, è pure papà di due bambini, di sette e tre anni e mezzo. «Con la bella stagione - spiega Zanardo - si va sicuramente nei parchi e da questo punto di vista devo dire che nel Comune di Venezia ce ne sono molti, abbastanza attrezzati per i bambini. Però d'inverno si pone il problema. Troppo spesso si rischia di finire dentro un centro commerciale, che purtroppo sta diventando un luogo di aggregazione anche per i più piccoli. Invece i luoghi di gioco e d'incontro dovrebbero essere altri». E dunque ecco la proposta avanzata da chi come genitore punta anche a trascorrere in modo costruttivo il proprio tempo insieme ai figli: «Mestre potrebbe permettersi di allestire un Museo del giocattolo, dove recuperare le proprie radici culturali. Giochi vecchi, come quelli dei nostri nonni, che possano incuriosire i bambini e li possano invogliare nei confronti delle nostre tradizioni culturali. Un altro spazio culturale che la città avrebbe il dovere di allestire, potrebbe essere invece dedicato alla scienza e alla tecnica, con una particolare attenzione nei confronti della storia industriale di Marghera». Anche in questo caso ne beneficerebbe il rapporto con gli adulti, perché il percorso attraverso la storia e l'evoluzione tecnologica andrebbe compiuto dai più piccoli insie-

me ai grandi. «Un bel modo di consolidare il rapporto padre-figlio e al tempo stesso di recuperare le nostre radici». Spazi che, ovviamente, dovrebbero essere pensati a misura dei baby-utenti: «Dentro questi musei dovrebbero trovarsi delle stanze destinate a favorire l'incontro e la socializzazione, penso ad esempio alla stanza in gommapiuma per i più piccoli fino a quella con i computer per i più grandicelli». Da luoghi ancora da inventare ad altri da recuperare, come Forte Marghera «grande incubatore - conclude Zanardo - dove i bambini potrebbero venire coinvolti nel progettarne il recupero, collegando il passato del Forte al suo futuro».

S.S.L.



LA CLASSIFICA

1

La città lagunare si classifica al 38esimo posto nella speciale classifica di Legambiente di «Ecosistema bambino». Due anni fa sfiorava la top ten. Il dato negativo però è dovuto alle altre città che nel frattempo sono migliorate e non a Venezia che ha mantenuto invariate le iniziative e le politiche per i più piccoli.

2

I PUNTI NEGATIVI

Su Venezia pesa la questione relativa al traffico e all'inquinamento. E un altro punto a sfavore il Comune lo segna sulla progettazione partecipata. Anche la città insulare ha i suoi problemi, a partire dall'antico divieto per i bambini di giocare nei campi. Ca' Farsetti ha elaborato un nuovo regolamento che consentirà di farlo in alcune aree